

Collegio Dimesse

1615 – 2015

400 anni
di presenza educante
a Padova

SUORE DIMESSE FIGLIE DI MARIA
IMMACOLATA



L'ingresso principale in via Dimesse

Presentazione

Nel 400° anniversario di presenza a Padova, desideriamo ripercorrere il cammino della nostra Famiglia religiosa, riandando alle sue origini e mettendone in luce il profilo storico, spirituale e apostolico.

Tutto questo per “fare memoria grata del passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro”, nella consapevolezza che “non abbiamo solo una storia da raccontare, ma una grande storia da costruire, guardando al futuro, nel quale lo Spirito ci proietta per fare ancora con noi cose grandi”. Rispondiamo in tal modo all’invito del venerato Papa Giovanni Paolo II, pur nella convinzione che quanto di bene è stato vissuto e realizzato, sia umanamente che spiritualmente, non potrà mai essere scritto.

Il tesoro che ci è stato affidato è grande: siamo impegnate a viverlo e a trasmetterlo di generazione in generazione. È quanto stiamo cercando di fare, non solo in Italia, ma anche in terra di missione e nelle giovani Chiese, tra le nuove generazioni e i poveri: in Kenya da 50 anni, in Brasile dal 1976, in India dal 1984 e in Tanzania dal 2005. Sarà come sfogliare insieme un “album di famiglia” per ravvivare la memoria della nostra Congregazione di “Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata”, rinnovare e approfondire l’affetto e la gratitudine che lega fin dai suoi inizi il “Collegio Dimesse” alla città di Padova. È anche un gesto di amicizia e di simpatia verso tutti coloro che ci conoscono, perché hanno affidato e continuano ad affidare i loro figli alla nostra missione di educare e di istruire, o perché collaborano con noi, condividendo il nostro impegno di bene nella Chiesa e nella società.

Gli anni da ripercorrere sono tanti. Per questo presentiamo solo, insieme con alcuni cenni storici, una breve biografia del nostro Fondatore, Ven. Antonio Pagani, della Fondatrice della Comunità di Padova, Madre Maria Alberghetti, e un profilo a grandi linee della nostra Famiglia, soffermandoci maggiormente sull'Istituto in Padova e sulla sua opera educativa e pastorale lungo i secoli.

Affidiamo a Dio, per intercessione della Vergine Immacolata, del nostro Fondatore e delle Fondatrici, il nostro impegno di vita, perché il carisma che ci ha reso "Famiglia di Dio" continui a portare molto frutto a bene dell'umanità, sulle orme di Cristo Signore, secondo le attese dei tempi e le indicazioni della Chiesa.

*Suore Dimesse
Figlie di Maria Immacolata*

*21 maggio 2015
Anniversario della fondazione dell'Istituto a Padova*

Introduzione

Il “Collegio Dimesse” di Padova ha il suo inizio ufficiale il 21 maggio 1615 per opera di Madre Maria Alberghetti, proveniente dalla Casa delle Dimesse di Murano (Venezia), Comunità “primogenita” della “Compagnia delle Dimesse” di Vicenza.

Le Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, con il nome di “*Compagnia delle Dimesse*” o “*Compagnia della Madonna*”, sono state fondate a Vicenza il 25 agosto 1579 dal Ven. P. Antonio Pagani O.F.M. con la collaborazione intelligente di M. Deianira Valmarana e di altre giovani donne vicentine.

Il Fondatore, precorrendo i tempi, aveva dato alle Dimesse una fisionomia secolare, perché potessero vivere la propria consacrazione a Dio in comunità e operare nell’apostolato, in anni in cui la Chiesa ammetteva per la vita religiosa femminile solo i monasteri di clausura.

Con tale caratteristica, originale e quasi unica rispetto ai tempi, la Compagnia delle Dimesse, tra la fine del secolo XVI e la prima metà del XVII, si diffonde in varie località della Repubblica Veneta: Murano (VE), Verona, Thiene e Schio (VI), Padova, Bergamo, Feltre (BL) e Udine.

Alla soppressione napoleonica del 1810 sopravvivono solo le due Comunità di Padova e di Udine, proprio grazie alla loro fisionomia secolare e, soprattutto, al loro servizio di carattere educativo, molto apprezzato dalle autorità e dalla popolazione locale.

Nel 1966 si realizza l’unione della Casa di Padova con quella di Udine, in risposta allo spirito del Concilio Vaticano II e quasi come un naturale convergere di un cammino di secoli, illuminato dagli insegnamenti dello stesso Fondatore.

Nell'ambiente soprattutto femminile, nobile o popolare, spesso disorientato e carente di cultura e di formazione religiosa, con la loro vita e attività, le Dimesse collaborano nel tempo alla promozione umana e alla rievangelizzazione voluta dal Concilio di Trento, cui anche il Ven. Pagani aveva partecipato nel 1562.

Con tale spirito Madre Maria Alberghetti, d'accordo con le Sorelle di Murano, accoglie l'invito di Morosina, ultima erede della famiglia Bollani, a fondare una nuova Comunità di Dimesse nella sua villa situata in via Acquette a Padova.

Tale struttura verrà ampliata e ristrutturata nel tempo fino all'attuale Collegio Dimesse, come narreremo in modo semplice ed essenziale in queste pagine.



Un viale nel giardino interno del Collegio

Il Fondatore:
Ven. Antonio Pagani
(1526-1589)

Il Ven. P. Antonio Pagani, Fondatore della “Compagnia delle Dimesse”, nasce a Venezia da una famiglia distinta e religiosa. Al battesimo, nella chiesa di San Geremia, gli viene dato il nome di Marco.

Figlio unico, rimane orfano di padre in tenera età e trascorre la fanciullezza con la madre, da cui riceve una profonda educazione cristiana e viene avviato agli studi dove riesce brillantemente, tanto che viene mandato all’università di Padova per studiare Diritto civile e canonico. Si laurea nel 1545, a soli 19 anni. Ha davanti a sé la prospettiva di una brillante carriera di avvocato presso la Nunziatura Apostolica di Venezia, ma il Signore ha altri disegni su di lui.

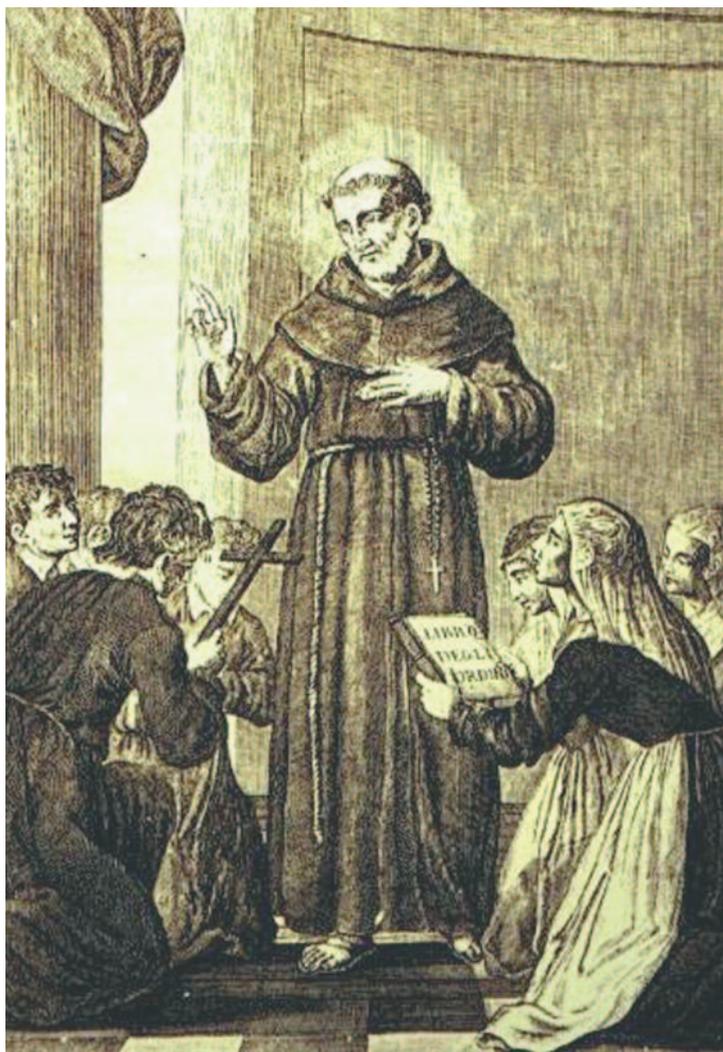
Marco Pagani ben presto, infatti, preferisce percorrere la via umile ed esigente della piena consacrazione al Regno di Dio.

Nel 1546 decide di entrare fra i Barnabiti di Milano dove riceve una buona formazione biblico - teologica e diventa sacerdote verso la fine del 1550.

Nel 1557, dopo un periodo di ricerca della volontà di Dio, si sente attratto dalla spiritualità serafica ed entra nel noviziato dei Francescani Minori a Udine. Alla professione religiosa assume il nome di Antonio.

Si distingue ben presto per la sua cultura e soprattutto per la sapienza e la carità cristiana da cui è animato. Le mette a frutto nell’insegnamento di Diritto canonico ai suoi confratelli, a S. Francesco della Vigna (Ve) nella predicazione e nell’attenzione ai più bisognosi.

Nell'autunno del 1562 partecipa come teologo, accanto al suo Ministro Generale, alle ultime sessioni del Concilio di Trento (1545 - 1563) dove tiene un importante e appassionato discorso ai Padri conciliari sul bisogno di una vera riforma della Chiesa a tutti i livelli e sulla necessità che i Vescovi risiedano nella propria diocesi.



Ven. Antonio Pagani O.F.M. (1526-1589) nell'atto di benedire le Dimesse e i Fratelli della Croce (incisione di Ambrogio Orio, prima del 1793)

Apostolo instancabile

Il P. Pagani opera intensamente come predicatore in varie località della Repubblica Veneta, soprattutto in Avvento e in Quaresima.

Nel 1563, quando scoppia la peste a Venezia, vi accorre per aiutare quei fratelli così duramente provati. Si dimostra instancabile nel confortare e aiutare. Incurante del contagio, è per tutti un vivo esempio di carità e dedizione. Viene poi chiamato dagli arciduchi di Innsbruck per combattere con la sua dotta sapienza il Protestantesimo che vi si andava diffondendo.

Per insistenza dei Conti di Sarego, è quindi mandato ad operare ad Arzignano (Vi) dove, con la sua calda e persuasiva parola, disperde una setta di eretici detta degli Angelicati.

Nel 1565 il Padre Pagani è inviato dai suoi superiori a Vicenza, richiesto dal vescovo Matteo Priuli, come suo collaboratore per l'attuazione dei decreti conciliari nella Chiesa vicentina.

Per un ventennio si spende con generosità nella sua opera e difende con passione la dottrina cattolica, di fronte al diffondersi del Protestantesimo anche in terra veneta. Si impegna per una formazione più profonda del clero vicentino e per una rinascita cristiana del popolo. Dà esempio di una vita di preghiera e di apertura alle necessità spirituali e materiali della gente, operando attivamente per la rievangelizzazione, la riconciliazione delle famiglie in difficoltà e l'aiuto ai più bisognosi.

Animatore coinvolgente

Il Padre anima i laici e li coinvolge nella sua azione apostolica di promozione umana e di evangelizzazione, riformando per loro gli “Statuti della Compagnia di San Girolamo”.

Nel 1578 fonda la “Compagnia dei Fratelli della santa Croce”, che riunisce in un serio impegno di vita contemplativa e apostolica coloro che, tra i suoi discepoli, desiderano donarsi totalmente a Dio e operare nell’apostolato. Anche per le donne “inventa” una forma nuova per i tempi.

Nel 1579 dà inizio, infatti, alla “Compagnia delle Dimesse”, coinvolgendo alcune terziarie francescane, di cui è confessore e direttore spirituale, e altre giovani della nobiltà vicentina e dell’ambiente popolare. È questo il primo germoglio dell’Istituto delle Dimesse in Vicenza. Il Padre Pagani lo coltiva con incontri, conversazioni periodiche, scritti e lettere: documenti che sono giunti fino a noi e costituiscono tuttora una valida fonte spirituale.



Padre Antonio Pagani predicatore (antico affresco nel chiostro del convento francescano di San Pancrazio a Barbarano)

Contemplativo e scrittore

È molto feconda anche l'attività di scrittore del Pagani. Scrive molti libri di carattere ascetico e mistico.

Il Padre, infatti, ama la vita contemplativa e si ritira spesso in luoghi solitari per pregare e scrivere. Nel 1583 ottiene dal Padre Francesco Gonzaga, Ministro Generale dell'Ordine, il permesso di ritirarsi a vita eremitica sui colli vicentini, a San Fise e nelle grotte di S. Tecla. In tal modo vive più intensamente la sua unione con Dio, anche se deve interrompere periodicamente questo suo ritiro per visitare le sue "Compagnie", accogliere i suoi discepoli e tutti coloro che hanno bisogno di luce spirituale, di conforto e del dono della pace di Dio.

Trascorre l'ultimo periodo della sua vita nel convento di San Pancrazio a Barbarano nel vicentino.

Muore in concetto di santità il 4 gennaio 1589, mentre si trova nel convento francescano di San Biagio a Vicenza, dopo aver incontrato il giorno precedente la "Compagnia delle Dimesse". Ai suoi funerali, presieduti dal vescovo di Vicenza, Michele Priuli, che ne tesse gli elogi, partecipa tutta la città di Vicenza. Molte sono le grazie attribuite alla sua intercessione subito dopo la morte, tanto che nei primi anni del '600 inizia a Vicenza il processo diocesano per la sua beatificazione. Tale processo diventa poi apostolico a Venezia. Interrotto nel tempo per cause storiche, è stato ripreso in questi anni ed è in svolgimento.

Le spoglie mortali del Ven. Padre Antonio Pagani sono custodite nel convento francescano di San Pancrazio a Barbarano (VI). Altre reliquie sono conservate nello stesso convento e nel Collegio Dimesse a Padova.



Frontespizio de "Gli Ordini della Compagnia delle Dimesse", Venezia 1587

Fondazione delle Dimesse a Vicenza

La fondazione dell'Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata avviene a Vicenza, nel borgo di Porta Nuova, il 25 agosto 1579. Il nome "Dimesse", comune nel '500, indica "il loro modo di vivere dimesso e ritirato dalla vita sociale".

Nell'antica storia manoscritta dell'Istituto è chiamata prima Fondatrice M. Deianira Valmarana, rimasta vedova ad appena 26 anni. Il Padre Pagani si appoggia soprattutto a lei per dare inizio alla nuova Compagnia.

Fedele a "*Gli Ordini della divota Compagnia delle Dimesse*", approvati dall'Autorità ecclesiastica nel 1584. È lei a condurre, dapprima seguendo la guida del Fondatore e poi da sola, la giovane Famiglia e a difenderne la fisionomia specifica, quasi inedita per quei tempi. Si tratta, infatti, di una consacrazione totale a Dio, nello spirito dei consigli evangelici, ma senza professione religiosa ufficiale, perché in quel tempo è possibile solo la professione solenne, propria delle monache di clausura.

Le Dimesse conducono invece una vita comunitaria fraterna, radicata nella preghiera, ma sono aperte anche all'apostolato, secondo le prospettive indicate loro dal Fondatore: insegnamento del catechismo in Parrocchia, visita alle inferme negli ospedali, accoglienza periodica di giovani donne nella propria casa, per incontri di formazione e di preghiera, viaggi anche fuori città, per portare ovunque la Verità e l'Amore di Dio, con l'ausilio dei "libretti" voluti dal Concilio di Trento e con opere di bene, secondo le necessità. Accanto a M. Deianira hanno particolare importanza M. Angela

Valmarana e M. Elisabetta Franceschini, entrambe rimaste vedove molto giovani. Sono considerate, nell'antica storia manoscritta delle Dimesse, seconda e terza Fondatrice della Compagnia.

M. Deianira Valmarana è l'ultima delle prime Fondatrici a lasciare questa terra: ritorna a Dio il 3 febbraio 1603, all'età di 53 anni. Quando sta per morire, chiama a Vicenza le Maggiori delle Comunità di Murano e di Verona. Affida con amore di madre la giovane Compagnia alla Superiora della Casa di Murano, M. Caterina Fiorini. Le è accanto in quel momento anche M. Maria Alberghetti, che ha 25 anni e ha fatto la sua vestizione tra le Dimesse a Murano nel 1601.

Madre Alberghetti conserverà nel cuore, come preziosa eredità, questa esperienza e opererà per tutta la vita, con l'esempio, la parola e gli scritti, a tener vivo nella Compagnia lo spirito originario, nella fedeltà al carisma ricevuto tramite il Fondatore e le prime discepole.



Manoscritti di M. Maria Alberghetti e di alcune prime Dimesse (Archivio Dimesse, Padova)

Madre Maria Alberghetti

(1578 – 1664)

Fanciullezza e formazione

Maria Alberghetti nasce a Venezia il 4 settembre 1578, da una famiglia borghese. Tutte le biografie sono concordi nel presentarla, fin da bambina, dotata di pronto ingegno, di tenace memoria e capace di eseguire, con facilità, ogni lavoro femminile di cucito e di ricamo. Con la stessa prontezza riesce anche nella lettura e nella composizione. La sua prima formazione religiosa avviene nella parrocchia di San Biagio.

A undici anni entra come educanda nel Collegio delle Orsoline, dove riceve una valida istruzione ed educazione umana e religiosa. Si distingue per la forte volontà e la ricerca del bene. Quattordicenne ritorna in famiglia. Passando dall'ambiente raccolto del collegio alla vita cittadina, Maria ha un momento di crisi. Si riprende, però, presto e domanda al confessore di fare voto privato di perpetua castità. Umiltà e verginità saranno d'ora in poi inscindibili in lei, sempre più attratta a essere tutta di Dio in una casa religiosa.

Ai genitori, che talvolta la interrogano circa i suoi progetti per il futuro, risponde confidando il suo proposito di consacrarsi a Dio e di ritirarsi a Vicenza tra le Dimesse delle quali aveva sentito parlare con ammirazione. È profondamente attratta dal loro stile di vita, che sente corrispondente alle sue aspirazioni: fraterna vita in comune, orazione, raduni spirituali, fervore dei primi tempi della

Chiesa e apertura apostolica. I genitori si oppongono a tale progetto, perché pensano che Maria non possa sottostare a un regime di vita severo a causa della sua salute gracile. Vicenza, inoltre, è lontana e la Compagnia delle Dimesse, di recente istituzione, non può offrire garanzie sicure, anche per il fatto che le religiose, non pronunciando voti pubblici, non si configurano come Congregazione vera e propria.



Madre Maria Alberghetti (dipinto a olio conservato nella “Casa Maria Alberghetti” a Luvigliano – PD)

Tra le Dimesse a Murano

Nel frattempo avviene la fondazione di una casa di Dimesse a Murano (1595). Maria Alberghetti insiste perché il padre si rechi a far visita alla nuova istituzione: ne ritorna edificato. Il 10 novembre 1600, all'età di 22 anni, la giovane entra tra le Dimesse di Murano. Trascorre un periodo di formazione anche tra le Dimesse di Vicenza. Già il 31 maggio 1601 viene introdotta a far parte della Compagnia.

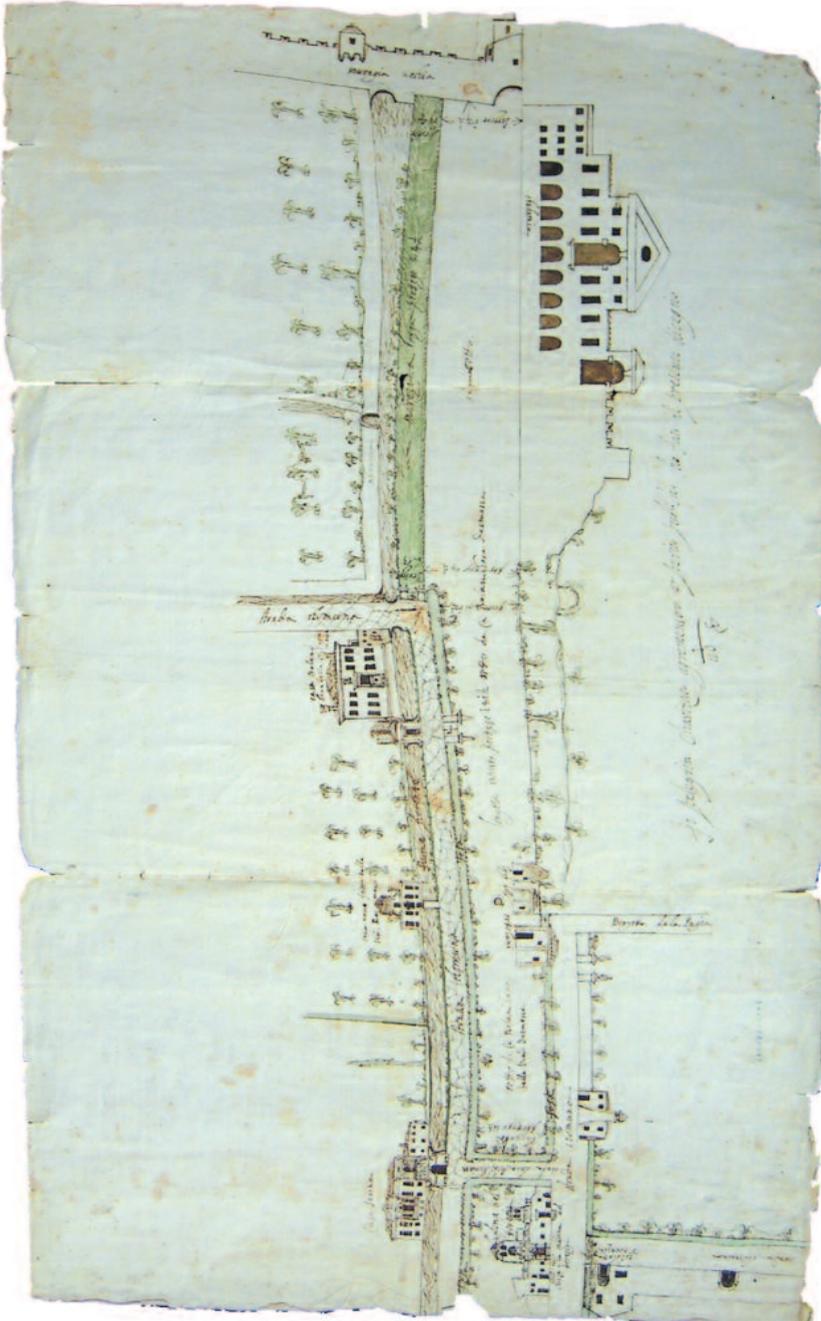
Maria Alberghetti viene eletta ben presto consigliera e maestra delle novizie. Essa, nonostante le inevitabili difficoltà e sofferenze, continua, con tenace volontà, a esplicitare la propria ricchezza interiore in opere di bene, di carità e di zelo a favore di tutta la Famiglia religiosa. Nei primi anni del '600 ha modo di offrire alle Comunità, che la invitano, la ricchezza della sua vita spirituale, dimostrandosi donna di preghiera e di azione.

Nel 1610 a Murano le viene affidato il compito di Superiora.

Ospite di Morosina Bollani

Nel '500 il luogo dove sorge ora il Collegio Dimesse apparteneva alla famiglia Bollani. Lo si può vedere in una mappa di Padova del 1568, disegnata da Gasparo Dall'Abaco e conservata nella Biblioteca Civica della città. Vi sono disegnati la villa su via Acquette (attuale via Dimesse) e un grande orto con al centro una torretta (colombara) ancora esistente.

Qui Morosina Bollani veniva in villeggiatura. Nel 1613 vi aveva invitato anche Madre Maria Alberghetti, con il pretesto di darle l'opportunità di un clima migliore, data la sua salute piuttosto fragile. In realtà il suo intento era quello di spingerla a fondarvi una casa per le Dimesse, di cui era grande ammiratrice. Alla morte della Bollani, nel 1614, casa e territorio adiacente vengono ereditati, con



Mappa del 1614 allegata al testamento di Morosina Bollani (Archivio Dimesse, Padova)

Fondatrice della nuova Casa a Padova nel 1615

Il 21 maggio 1615 Madre Alberghetti, con alcune Sorelle provenienti da Murano, fra cui Diana Crivelli, Caterina Tamburini e la nobile Regina Giustiniani, da poco entrata nella Compagnia, dà inizio alla nuova Comunità di Dimesse a Padova.

La Madre si preoccupa subito di far recingere orto e giardino con delle mura e costruire, come luogo di preghiera per la Comunità, una chiesetta che dedica alla Santa Vergine,.

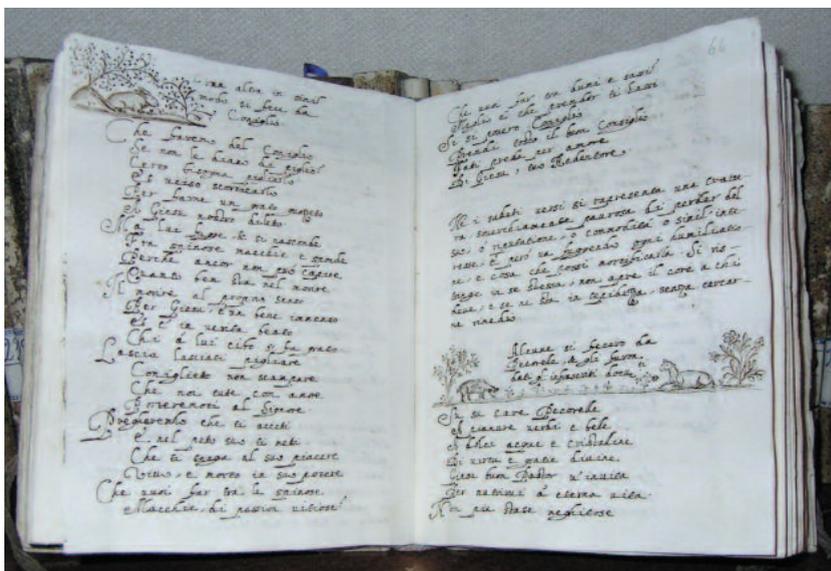
Gli inizi sono molto travagliati, ma contribuiscono a rendere più solide le fondamenta. La piccola Comunità si organizza presto in fraterna vita comune, tutta dedita alla preghiera e alle opere di carità, tanto da ricevere il compiacimento e la Benedizione Apostolica del Papa Gregorio XV.

Madre Maria Alberghetti diviene sempre più, per tutte, un grande esempio di vita interamente donata a Dio, in semplicità e in umiltà, ed è ricercata come guida spirituale anche da sacerdoti e da altre persone.

Scrive molto: ben 46 libri. Parecchi furono pubblicati per interessamento del suo confessore, Don Giulio Antonelli. Vi si avverte un profondo amore per la Sacra Scrittura, per gli autori mistici del tempo e, soprattutto, per gli scritti del Fondatore, Padre Antonio Pagani. Da essi emerge chiaramente il cuore del carisma delle Dimesse: “conformarsi nell’amore a Gesù crocifisso, per imparare da Lui come donarsi a Dio e agli altri”.

Collaboratrice fraterna per le altre Comunità

Oltre che pensare alla comunità padovana, Madre Alberghetti collabora con le Maggiori di Murano e di Vicenza per la fondazione di una Casa di Dimesse a Bergamo. Il suo impegno si estende anche alle altre Comunità. Le viene riconosciuto spontaneamente dalle prime Dimesse un compito speciale di animatrice spirituale. Ormai anziana, la troviamo ancora fraternamente attenta e partecipe quando il 27 luglio 1656 viene fondata la Casa delle Dimesse a Udine, per opera delle sorelle M. Nicolosa († 23 novembre 1669) e M. Cesarea Della Rovere († 12 giugno 1681). Manda infatti anche dei paramenti sacri per arredare il piccolo oratorio. Madre Maria Alberghetti, confermata nella responsabilità di Superiora della Comunità di Padova fino al termine della vita, muore santamente il 1° gennaio 1664 ed è oggetto di grande venerazione, non solo tra le sue figlie, ma anche presso la cittadinanza che l'aveva conosciuta e stimata. I suoi resti mortali sono ora custoditi nell'atrio della chiesa del Collegio Dimesse a Padova.



Pagine autografe di M. Maria Alberghetti (manoscritto n° 31, Archivio Dimesse, Padova)

Il Collegio Dimesse

dalla fondazione (1615) al Diciottesimo secolo

La prima chiesetta

Il “Collegio Dimesse” di Padova ha il suo inizio ufficiale il 21 maggio 1615 per opera di Madre Maria Alberghetti.

Morosina Bollani aveva desiderato, per la nuova Comunità, la costruzione di una piccola chiesa e le aveva destinato, nel testamento del 17 novembre 1614, l’altare della sua cappella privata di Venezia. Scrive infatti “...*voglio che sia cavatto la palla del mio altar di casa con tutto il suo fornimento et sia mandato alle Dimesse di Murano per far l’oratorio di Padova...*”

Madre Alberghetti attua prontamente tale desiderio: nel 1617 la prima cappella delle Dimesse è già funzionante, come si può vedere dalla relazione di una visita del vescovo di Padova Marco Cornaro il 17 gennaio 1617 alla Chiesetta di cui constatò “... *la decenza e l’eleganza di quanto era necessario per celebrare il Divin Sacrificio*”.

Successivi sviluppi della casa

La piccola Comunità padovana continua a vivere secondo il carisma che lo Spirito Santo ha donato al Padre Pagani e che Madre Maria Alberghetti vi ha profondamente radicato.

Il motto “Fare il bene in silenzio” adottato dalle Dimesse abbrac-

ciava sia la vita spirituale, sia le attività che la Comunità era chiamata a svolgere: l'insegnamento della Dottrina Cristiana e la visita, una o due volte al mese, agli ospedali femminili per soccorrere, con l'aiuto spirituale e corporale chi è nel bisogno.

Poiché le Dimesse crescono ben presto in numero, si rendono necessari dei lavori di ampliamento e di ristrutturazione della casa. Purtroppo, finora, non si è trovato nessun documento che testimoni con esattezza che cosa e come ciò sia stato attuato nel corso del XVII secolo.

Quello che di certo avviene è la grande stima di cui le Dimesse si trovano circondate: Magistrati, Senatori e Monsignori vengono spesso a trattare con Madre Alberghetti di cose spirituali. Tra gli altri, la duchessa Strazzi con le Marchese Salviati e Corsini da Firenze, una gran dama di Innsbruck di ritorno da Roma, la duchessa di Mantova, sacerdoti e laici che desiderano avere un incontro con questa donna così spiritualmente illuminata.

Accanto ai vari impegni, sia all'interno della comunità sia nell'ambito della chiesa locale e dell'ambiente cittadino, le Dimesse svolgono anche una attività educativa. Anzi quella dell'educandato è un'opera che si può dire nasca con la stessa fondazione di Padova. Già Maria Alberghetti da Murano aveva portato con sé due educande: Maria Vittoria Assonico e Caterina Lucia Alberghetti, rispettivamente di 11 e di 8 anni.

La formazione e l'educazione delle fanciulle è presentata dai documenti come scopo principale dell'Istituto e le Dimesse vengono definite "una Compagnia secolare di educatrici". La loro opera educativa, dati i tempi, è riservata alle figlie delle famiglie che possono permettersi di dare loro un'istruzione, ma esse non limitano per questo i loro orizzonti di bene.

L'opera di M. Lucrezia e M. Paolina Grimani

Fra le Superiori, che danno notevole impulso all'opera di animazione spirituale e apostolica della Compagnia delle Dimesse a Padova, merita di essere ricordata M. Lucrezia Grimani, sorella di Pietro, Doge di Venezia.

Di carattere volitivo e di larghe vedute, governa la Casa di Padova dal 1705 per circa cinquant'anni. Sotto la sua guida la Comunità continua a essere fiorente e richiama sempre nuove Sorelle.

Nella seconda metà del Settecento le Dimesse intensificano anche l'istruzione scolastica, sempre con l'impegno di trasmettere, insieme alla cultura, autentici valori umani e spirituali, in armonia con il carisma ricevuto dal loro Fondatore.



Antico stemma delle Dimesse in cui sono evidenziati il Pellicano e l'Immacolata (dal Catalogo degli Ordini Religiosi di F. Bonanni - 1707)

Ulteriore crescita edilizia

Dal punto di vista edilizio, nel '700 la Casa si arricchisce di notevoli ampliamenti: per merito di Madre Lucrezia Grimani, dal 1705 al 1756, e poi della sua pronipote M. Paolina fino al 1816. Sono coadiuvate nella loro attività da un'economista altrettanto capace, la "Cancelliera" Paola Andronico.



M. Paola Andronico (ritratto eseguito in occasione del suo centesimo compleanno da G. Prada)

M. Paola, nobile padovana, vive più di cento anni, dal 1717 al 1818. Entrata tra le Dimesse a Padova, diventa ben presto una solerte economista generale e, per molti anni, membro del governo dell'Istituto. Essa non solo tiene scrupolosamente registrati i conti, ma descrive pure i lavori eseguiti nel Collegio allo scopo di ampliarlo.

Scrive anche una cronaca, assai vivace e interessante, dei fatti più importanti del suo tempo per l'Istituto. Di lei vi è un ritratto a pastello del pittore milanese Gaetano Prada, eseguito nel 1817, in occasione del suo centesimo compleanno.

L'Eucaristia in casa

Nel 1732 le Dimesse ottengono il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella chiesetta; fanno perciò costruire l'altare di marmo, *“ornare la chiesa con marmi e pitture e (. . .) dei quadri eccellenti, che ancora si conservano e un bellissimo tabernacolo (...) il quale servì anche nella chiesa nuova”* - annota Paola Andronico.

Il tabernacolo è quello che si trova nella chiesa attuale.

Annesso alla chiesetta, la Grimani fa edificare un coro interno con l'altare per la celebrazione della Santa Messa. Ivi il 15 novembre 1732 viene traslato il corpo di san Quirino martire, una preziosissima reliquia che il nipote Pietro aveva donato alla zia Lucrezia.

Sopra l'altare del coro viene posta l'immagine della SS. Vergine del Carmine.

Nel 1740 avviene a Padova un'inondazione che allaga il coro e la chiesa del Collegio. Si ritiene, perciò, necessaria la costruzione di una nuova chiesa rialzata rispetto alla precedente. Il 18 febbraio 1756 le Dimesse ottengono la licenza dal cardinale Carlo Rezzonico. Il giorno seguente, 19 febbraio, lo stesso cardinale, che diverrà papa con il nome di Clemente XIII, pone la prima pietra del nuovo edificio.



Papa Clemente XIII, Card. Carlo Rezzonico,
già vescovo di Padova

La chiesa neoclassica del '700: costruzione e descrizione

Per la nuova chiesa si prepararono dapprima *“molti disegni e si deliberò sul modo e sul luogo e, dopo molti consigli, si fece fare anche il modello di tutto ciò che si era stabilito di costruire”* - scrive Paola Andronico. Aggiunge che si temeva di iniziare i lavori perché mancavano i soldi; ma la preoccupazione fu alleviata da un segreto benefattore, che offrì duemila ducati.

In sei anni di lavori ininterrotti l'opera è compiuta. Il direttore dei lavori è Lorenzo Corrubolo. Questi si adopera con tanta sollecitudine che la chiesa può essere consacrata il 5 agosto 1762 dal nuovo vescovo di Padova, Alessandro Papafava. È dedicata alla Santa Vergine Assunta.

Il papa Clemente XIII, quasi volendo presenziare alla cerimonia, invia dalla basilica di S. Maria Maggiore, il 7 agosto dello stesso anno, la sua apostolica benedizione.

La gioia delle Dimesse è davvero grande e viene ulteriormente incrementata quando ottengono di poter traslare, dalla chiesa di santa Maria delle Grazie, dove erano sepolti da novantanove anni, i resti mortali di Madre Maria Alberghetti, che vengono posti nella nuova chiesa accanto a quelle di Lucrezia Grimani.



Il coro e la chiesa

La costruzione, di architettura neoclassica, comprendeva due ambienti, come la precedente: il coro a sud, di forma quadrata, riservato per la preghiera delle Dimesse; la chiesa, a nord, semipubblica, con una sola navata rettangolare. Le due parti erano separate da una parete, a cui si appoggiavano i relativi altari.

Nel 1764 veniva realizzato il pavimento della chiesa e rifatto il cancello, che separava il presbiterio dalla navata (il cancello si trova ora in portineria). L'interno, a una sola navata, era separato dal presbiterio anche da un arco, sorretto da colonne di stile ionico di marmo d'Istria. Le pareti erano suddivise in riquadri da lesene dello stesso stile e materiale.

La facciata, sull'attuale via Dimesse, fu eseguita dal lapicida Giambattista Danieletti, su disegno di Daniele Danieletti. Era semplice, caratterizzata da un armonioso rapporto tra l'ordine corinzio delle due paraste e l'alto stilobate e acquistava risalto dalle modeste proporzioni della porta d'ingresso. Sul timpano furono poste tre statue: S. Giuseppe, dello scultore padovano Pietro Danieletti, la Madonna con il Bambino e S. Anna, opere pregevoli di Orazio Marinali, scultore vicentino.

Il progetto della chiesa, a pianta rettangolare, è di Giuseppe Nicoletti, come attestato dalle firme sui disegni conservati in archivio. L'altare, di cui si conservano i disegni preparatori, fu ideato da G. B. Novelli, ma venne eseguito da Giambattista Danieletti.

I quadri

Sopra l'altare stava un bel lunotto di tela, dipinto a olio, raffigurante "Il riposo nella fuga in Egitto", di G. Pellegrini, pittore veneziano del '700 (la lunetta sta ora sopra la porta d'ingresso esterno della chiesa attuale).

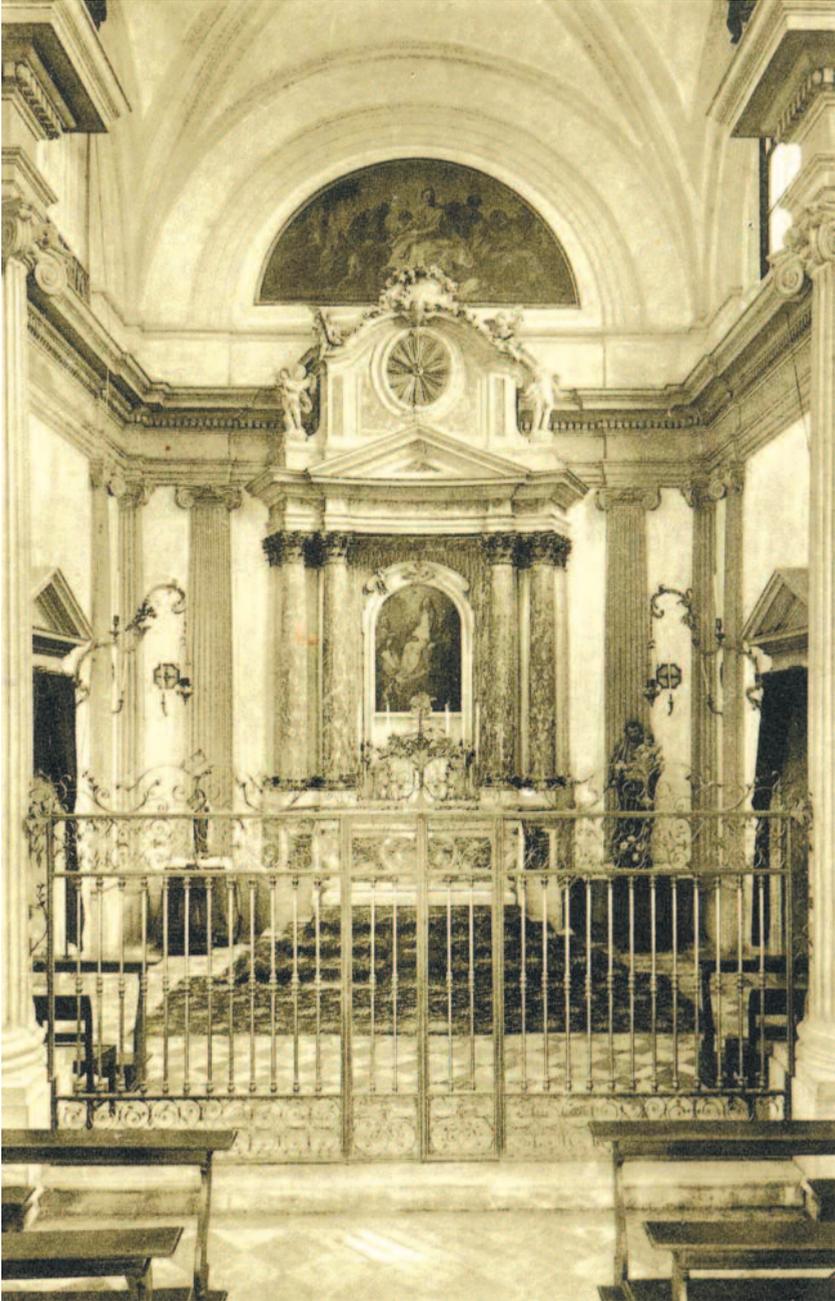
Sulla parete sinistra una tela raffigurava "Le nozze di Cana", su quella a destra "L'adorazione dei Magi", eseguite dal pittore Francesco Maggiotto nel 1785 e inserite in due belle cornici di marmo di Carrara (si trovano tuttora al loro posto). Altro quadro dello stesso pittore, raffigurante "L'Ascensione", si trovava sul soffitto del coro, ma fu distrutto dalle bombe, insieme con il coro stesso l'8 febbraio 1944.

L'altare e il tabernacolo

L'altare era ornato di rilievi e incrostature di marmo rosa africano su marmo bianco di Carrara. Sulla mensa poggiavano quattro colonne, tutte ricoperte pure di marmo rosa africano, con capitelli corinzi in bronzo dorato e basi dorate. Sopra il timpano, che sovrastava le colonne, vi era una "glorietta" in marmo, con al centro uno "Spirito Santo" dorato, circondato da raggi, con degli angeli ai lati, in marmo: due su piedestallo e due appoggiati sulla parte superiore, opera del Danieletti.

Il tabernacolo, già della prima chiesetta, era ornato di colonnine con capitelli corinzi, basi dorate, nicchiette con angeli e piccole statue. La pala al centro, andata poi distrutta con i bombardamenti del 1944, opera pregevole di G. Angeli, rappresentava "L'Assunta con dei Santi" (nell'altare della chiesa attuale, al suo posto, vi è una lastra di marmo rosa).

Sotto la pala, dietro il tabernacolo, si apriva una "finestra" con inferriata, che permetteva alla Dimessa di seguire le funzioni liturgiche dal loro coro.



Presbiterio della chiesa semipubblica del '700

L'ex-refettorio e il pittore Andrea Urbani

Un ambiente che merita particolare attenzione è l'ex refettorio (l'entrata attuale del Collegio). La sua preziosa decorazione fu voluta dalle "Giovani Dimesse", quasi a conclusione di tutta una serie di lavori che le impegnarono dal 1767 al 1777.

Nel 1775 fu ricostruita la gradinata che porta verso il cortile e fu rinnovato il "refettorio": fu rifatto il soffitto, che prima era in travatura, e venne chiamato a dipingerlo ad affresco Andrea Urbani. Egli, probabilmente dal 1769, viveva con il figlio Marino in via Vescovado, vicino alla Casa degli Specchi, e aveva già eseguito a Padova (città e provincia) numerosi lavori. Questo famoso pittore incominciò i lavori all'inizio del 1777, come si può vedere nel manoscritto del contratto redatto il 17 Dicembre 1776 e controfirmato, in occasione del pagamento, a lavori terminati, il 16 luglio dell'anno successivo.

Nonostante i restauri e i mutamenti dovuti al cambiamento di servizio a cui fu destinato in seguito l'ambiente, si può ancora godere la visione dell'impianto pittorico originale, con la sua varietà di finti marmi policromi, con le solenni figure allegoriche, con i numerosi putti svolazzanti tra le finte architetture che dominano sull'insieme.



Entrata del Collegio (ex refettorio affrescato da Andrea Urbani nel 1777)

Le allegorie che si fronteggiano sulle pareti maggiori stanno dentro nicchie, incorniciate da belle edicole classiche; inizialmente esse erano quattro e rappresentavano le virtù cardinali, ma delle due, poste presso l'entrata principale del Collegio, rimane soltanto il busto; le stesse edicole sono state modificate, perché sotto di esse sono state aperte due porte. Ai lati delle quattro figure dei pannelli marmorei a doppie paraste ioniche, semiscanalate, dividono gli spazi. Incorniciate da rametti dorati di alloro vi sono, in nero su fondo verdino, delle brevi scritte, tratte, secondo la tradizione, dagli scritti della fondatrice Madre Alberghetti.

Il soffitto è forse la parte più rimaneggiata. Tuttavia si possono ancora ammirare, in un'ardita prospettiva di colonne che si protendono come una balaustrata circolare verso il cielo, la glorificazione dell'Agnus Dei, l'esaltazione del potere del papa e della gerarchia cattolica, simboli degli evangelisti e gli angeli che trionfano sull'eresia, insieme a molti altri motivi religiosi.

Altri lavori edilizi nel XVIII secolo

Nella seconda metà del '700 fu realizzato "il dormitorio grande" (le stanze dell'ala antica del "Collegio Universitario"), con tutte le adiacenze, al primo piano dell'ala in via Vanzo, dove si trovava anche l'entrata principale del Collegio (l'attuale entrata della scuola Secondaria di I° grado).

Venne pure edificata l'ala lungo via Cavalletto, con l'infermeria e la cappellina per le Sorelle ammalate. La nuova cappella, benedetta nel 1775, è quella che si può vedere anche oggi, con le pareti decorate a stucco, secondo lo stile rococò, un piccolo presbiterio separato da un arco trionfale e rialzato di un gradino.

L'altare, opera del Gloria, è in legno, dipinto a tempera, come pure la pala, su cui è inserito un Crocifisso, di grande bellezza, con il viso rivolto verso l'alto a guardare il Padre raffigurato sul soffitto. Sulle pareti della piccola navata ci sono due quadri a olio del '700: uno raffigura Gesù tentato nel deserto, l'altro l'episodio della Cananea.

Verso est fu costruita la “prospettiva”, ossia la cappellina in fondo all’orto, a cui si accedeva tramite un lungo viale (chiamato ben presto “Viale dell’Immacolata”), in linea con lo scalone centrale, che dal “dormitorio” scendeva al cortile.

L'ex oratorio del Crocifisso

A destra dell’entrata attuale vi è il salotto rosa che era, nel ‘700, l’oratorio del Crocifisso.

Le decorazioni sono geometriche, di colore bianco e bruno, su fondo rosa antico. Il soffitto comprende un grande cerchio al centro, con angeli e la colomba raffigurante lo Spirito Santo, circondata di luce. Agli angoli quattro tondi, di color giallo oro, contengono altrettanti putti monocromi con i segni della passione.

Nei tre spazi lasciati appositamente liberi dal pittore Andrea Urbani, ci sono tre quadri provenienti da Venezia. Quello sulla parete laterale destra raffigura “Abramo e i tre angeli”, quello di fronte “Rebecca al pozzo”. Sopra la porta c’era “Il sacrificio di Isacco” (ora collocato tra le due finestre, sul luogo dove poggiava l’altare). Anche questo ambiente è stato molto rimaneggiato, ma gli angeli e lo schema decorativo sono sicuramente originali.

Conseguenze della Rivoluzione francese e napoleonica

Ecco, però, sopraggiungere i giorni della prova e della sofferenza per tutta la popolazione veneta e per le comunità religiose in particolare.

Infatti nell’aprile del 1796 gli eserciti rivoluzionari francesi prendono possesso della gloriosa Repubblica Veneta e l’anno successivo anche le Dimesse devono deporre nelle mani dei Commissari francesi quanto di più pregiato possiedono a ornamento della loro chiesa.

Ben presto, però, con il trattato di Campoformio subentra nel Veneto, con governo provvisorio, il dominio austriaco che dura fino al 1806.



Salotto rosa (ex oratorio del Crocifisso)

Il Diciannovesimo secolo

Visita di personaggi illustri

Nei primi mesi del 1800 la Comunità delle Dimesse ospita per qualche tempo l'arciduchessa Marianna d'Austria, sorella dell'imperatore Francesco II.

In questo periodo, presso il Monastero benedettino di S. Giorgio in Alga a Venezia, si tiene il Conclave in cui viene eletto Papa, con il nome di Pio VII, il Card. Gregorio Barnaba Chiaramonti. Nel suo viaggio verso Roma il nuovo Pontefice sosta presso il Monastero di Santa Giustina in Padova.

L'arciduchessa Marianna si reca da lui in visita di omaggio; il Papa le ricambia la visita presso il Collegio delle Dimesse. L'accoglienza è davvero festosa, anche perché tutti sono ammessi a rendere omaggio al Pontefice.

Tre educande, a nome di tutta la comunità, indirizzano al Papa parole di benvenuto in versi endecasillabi appositamente preparati.

Su esplicito invito della duchessa, papa Pio VII ritorna il 28 marzo per celebrare la S. Messa e per assistere a una accademia che le educande rappresentano in suo onore.

Vicissitudini storiche

Il Governo francese, però, riafferma ben presto il suo dominio e anche le Dimesse trepidano, come altri Istituti religiosi, per la loro sopravvivenza.

Il momento tanto temuto giunge sul mezzogiorno del 12 maggio 1810. Proprio all'ora di pranzo il signor Rizzardo Lenguazza comunica alle religiose il Decreto Sovrano di scioglimento della Compagnia. Egli procede agli interventi immediati sigillando l'Archivio e concede alle suore tre mesi di tempo, entro il quale devono far ritorno alle proprie famiglie.

Le Dimesse non possono pensare all'estinzione di un'opera che conta ormai due secoli di vita e per la quale hanno sacrificato, trepidato e gioito. Decidono di deporre, per motivi precauzionali, l'abito religioso nella speranza che la loro configurazione secolare permetta di superare i dolorosi momenti dell'invasione napoleonica. Il Decreto emanato dall'imperatore sembra, infatti, non estendersi ai luoghi di educazione in cui le religiose svolgono una funzione sociale insostituibile e un'attività educativa.

Le Dimesse, oltre che avere un "rispettabile collegio" di natura giuridica secolare, non avevano mai pronunciato i voti religiosi pubblici. Ma il 7 ottobre 1810 giunge esplicito un rinnovato ordine di soppressione. Quasi tutte le loro Case vengono, infatti, chiuse. Lo smarrimento è indescrivibile.

Il prefetto di Padova, Bonaventura Zecchini, e altre autorità cittadine incontrano nel frattempo il ministro degli interni francese, impegnato nel Veneto alla revisione del governo.

È una circostanza favorevole che induce il prefetto a perorare la causa di una istituzione che dimostra stargli a cuore e invita il ministro a visitare il collegio delle Dimesse. Il metodo educativo viene apprezzato, l'attività scolastica elogiata e l'opera quindi può ritenersi risparmiata. Occorre, tuttavia, adeguarsi il più presto possibile alle disposizioni governative, che prescrivono un numero più elevato di giovani da educare, perché il plauso del ministro si tramuti in riconoscimento del collegio quale "casa di educazione". Mancano ambienti, ma le Suore provvedono, senza esitazione, a ristrutturare il "granaro" per ricavare alcune stanzette in cui accogliere altre giovani.

La Comunità di Padova sopravvive quindi (come la Casa di Udine) alla soppressione napoleonica, grazie alla propria natura giuridica di "istituto secolare" benemerito nell'istruzione e nell'educazione, e può continuare l'opera educativa.

Giovanni de' Lazara, nel 1823, a testimonianza di questa attività delle Dimesse a Padova, scrive al signor Agostino Meneghini: *“Volendo darvi pubblico testimonio della mia esultanza nell'occasione de' Sponsali dell'amabile vostra figlia, non ho trovato cosa più a proposito da presentarvi della Memoria inedita del celebre Abate Gennari sul luogo delle Signore Dimesse; la quale vi debba riuscir grata pel merito che esse si sono fatto con voi di sviluppare i bei talenti e le distinte qualità morali della figlia vostra, per le quali si rese la delizia loro, e delle sue compagne, come sarà sempre la consolazione vostra, di tutti i suoi e della sua nuova famiglia”*.



Educatrici con docenti davanti allo scalone centrale (1876)

Altre difficoltà “naturali”

Un altro grave disagio colpisce il Collegio delle Dimesse: una sera del 1814 una nuova inondazione sommerge tutto il territorio circostante il corso della “bavetta delle Acquette”.

Dopo aver demolito il muro di cinta del Collegio, per una lunghezza di “centoventi piedi”, le acque invadono il pianterreno e penetrano in chiesa, sacrestia, coro, foresteria, cucina e refettorio; nemmeno l’archivio viene risparmiato. Dopo otto interminabili giorni, l’acqua si ritira. I danni risultano ingenti e molti documenti preziosi conservati in archivio sono rovinati e perduti.

L’Istituto non interrompe però la propria attività. Si provvede subito alla ricostruzione di un muro di cinta più alto e alle riparazioni più urgenti.

Visite e riconoscimenti importanti

A partire dal 1815, in base all’atto finale del Congresso di Vienna, il Veneto viene assegnato, con la Lombardia, all’Austria.

L’imperatore Francesco II d’Asburgo, nel dicembre dello stesso anno, vuole visitare, in forma ufficiale, il regno Lombardo-Veneto e ritiene opportuno recarsi anche presso le istituzioni educative più importanti per verificarne l’efficienza.

Il 20 dicembre 1815 si trova a Padova e non manca di onorare con la sua presenza il Collegio Dimesse, dove le educande gli riservano una calorosa accoglienza. L’impressione che sua altezza riportò dovette essere positiva: “Non avete bisogno - disse - di raccomandarvi; state sicure che siete raccomandate da per voi stesse”.

Nel 1824 l’imperatore torna a visitare le Dimesse: lo confermano le relazioni e i componimenti poetici rinvenuti in Archivio.

A soli otto mesi dalla visita di Francesco II, le Dimesse sono onorate dalla presenza dell’arciduca Ranieri d’Austria, fratello di Marianna e dell’imperatore.

Nel 1838 gli augusti sovrani preannunciano una loro visita alla città di

Padova. Tutta la popolazione viene mobilitata; lo stesso vescovo, Modesto Farina, non manca di emanare, tramite circolare, alcune disposizioni affinché “le manifestazioni di gioia e di giubilo per una sì amorevole degnazione” siano generali.

Per l'occasione invia anche alle Dimesse una lettera, in data 29 settembre 1838, con la quale invita la Direttrice a provvedere al suono delle campane al momento dell'arrivo dei monarchi.

Per il Collegio, in realtà, la circostanza riveste particolare importanza, perché l'imperatrice Maria Anna Carolina vi si reca in visita ufficiale il 3 ottobre. Essa si mostra attenta e sollecita per quanto si opera nella scuola e dà preziosi suggerimenti per migliorare l'ordinamento scolastico e rendere più efficace l'attività educativa e formativa.

Nel 1846 anche l'imperatore Francesco Giuseppe “onora la casa con la sua presenza”.

Pure Elisa, duchessa di Baviera, sposa di Francesco Giuseppe, si reca nel 1857 nel Veneto e non manca di visitare il Collegio: “Accolta alla porta della Chiesa, parata a festa, dal Cappellano don Gaetano Collaredo, l'imperatrice sostò in preghiera davanti al SS. Sacramento. Si trasferì poi in una stanza attigua, dove le educande l'accosero eseguendo l'inno imperiale. L'alunna Luigia de' Prati le rivolse, in lingua tedesca, parole di benvenuto; la dalmata Luigia Slavizza porse un omaggio in lingua francese pregando l'illustre ospite di voler accettare l'offerta di un quadro lavorato in seta”. Dopo aver visitato i vari ambienti, l'imperatrice Elisa rivolse “a quelle zelanti educatrici, sensi di benigna approvazione per la missione da esse compiuta”.

Programmi scolastici e approvazione legale

Le Dimesse impartivano alle loro allieve, suddivise in tre classi, anzitutto l'istruzione letteraria: oltre all'insegnamento della lingua italiana, c'era quello della lingua francese e di quella tedesca; elementi di storia e di geografia. Erano curate le belle arti, cioè la musica, la pittura, il disegno ornamentale su seta e il ricamo. Venivano impartiti anche insegnamenti di economia domestica insieme a norme di educato comportamento.

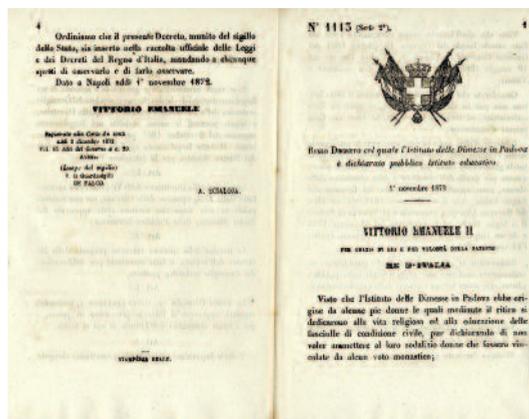
In concomitanza con la prova d'esame era puntualmente allestita una mostra dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico, sotto la guida di esperte maestre. Qualche anno dopo si introducevano anche l'insegnamento dell'aritmetica e quello della dottrina cristiana.

La fama e il prestigio del Collegio Dimesse si divulgavano richiamando educande non solo dalla città di Padova, ma anche da tutto il Veneto, da Parma, da Reggio e perfino dalla Dalmazia.

L'attività delle Dimesse continua anche nella seconda metà dell'800, senza notevoli mutamenti, in un clima di tranquillità e di serena fiducia. Alle attestazioni di stima e di garanzia offerte dai Reali d'Austria, si aggiungono ben presto quelle delle autorità italiane, quando, nel 1866, il Veneto entra a far parte del Regno d'Italia.

Importante è il Decreto Reale emanato a Napoli il giorno 1 novembre 1872 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 17 dicembre dello stesso anno, mediante il quale Vittorio Emanuele II riconosce la natura secolare del Collegio e lo conferma come "casa di educazione".

Le disposizioni reali vengono accolte con comprensibile soddisfazione non solo dalla Famiglia delle Dimesse, ma anche dalla popolazione cittadina, come risulta da un articolo apparso sul "Giornale d'Italia" in data 18 dicembre 1872. In esso viene dichiarato che l'egregio Istituto di educazione delle Dimesse in Padova è "un vero collegio di educazione". In forza dunque di tale Decreto, che costituisce un'ulteriore garanzia per le Dimesse, l'Istituto prosegue nel suo cammino con rinnovato slancio e si prepara ad affrontare il nuovo secolo.



"Regio Decreto" del 1 novembre 1872 (frontespizio e quarta di copertina)

Il Ventesimo secolo

Da Istituto secolare a Congregazione religiosa

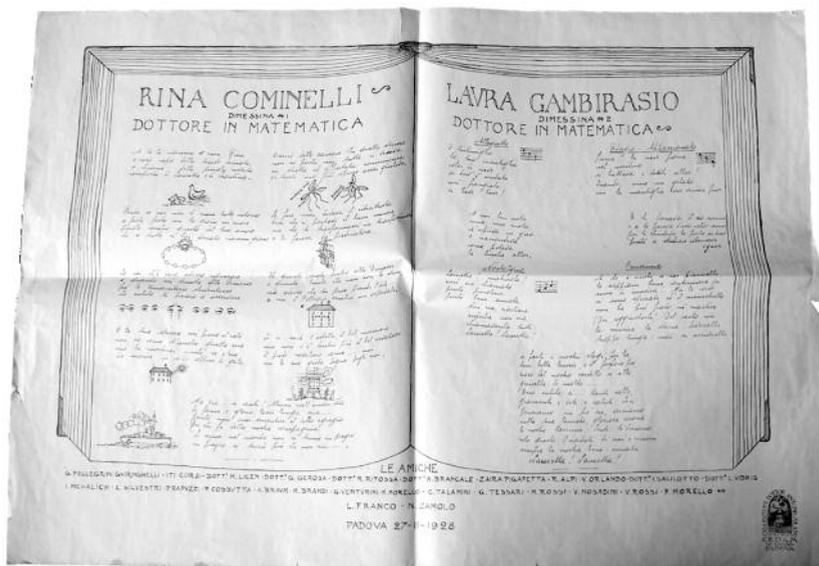
L'8 dicembre del 1905 le Dimesse esprimono, anche pubblicamente, con i voti religiosi, il vincolo di donazione che le lega a Cristo, configurandosi come Congregazione religiosa a tutti gli effetti. Infatti la fisionomia "secolare", che aveva loro permesso un'attività apostolica in tempi in cui vigeva l'obbligo di vita claustrale, non era più necessaria, essendo sorte nella Chiesa, nel corso dell'800, Congregazioni femminili dedite all'apostolato educativo o a opere di carità. Grazie a questa loro caratteristica le Dimesse avevano potuto sopravvivere ai dolorosi momenti di soppressione, causati dall'invasione napoleonica, e anche a quelli successivi dovuti all'entrata del Veneto nel Regno d'Italia.

Ora fiorisce, anche su indicazione della Chiesa locale, il desiderio di una consacrazione a Dio vincolata dai voti religiosi. Questo passaggio, voluto con gioiosa consapevolezza, fa rifluire nuova vita nel ceppo plurisecolare, ravvivando le prospettive apostoliche che il Fondatore aveva additato alle prime Sorelle.

Durante la prima guerra mondiale l'Istituto interrompe forzatamente ogni attività, per mettere gli ambienti a disposizione delle orfanelle del Collegio delle Grazie e delle allieve delle scuole pubbliche. Viene, in tal modo, sventato il pericolo che l'edificio sia trasformato in caserma.

Dopo il conflitto, l'opera delle Dimesse riprende con maggior vitalità e si apre, anzi, a prospettive nuove. Infatti nel 1919 vengono ospitate, per la prima volta, studentesse universitarie. La nuova

attività del Collegio Universitario (il primo femminile in ordine di tempo a Padova) si sviluppa sempre più nel corso degli anni.



“Papero” di laurea di due studentesse universitarie: Rina Cominelli e Laura Gambirasio (1928)

La seconda guerra mondiale: effetti devastanti

La seconda guerra mondiale coinvolge direttamente anche il Collegio. Anzitutto ne rallenta le attività esterne, anche se non raffredda il fervore della Famiglia religiosa delle Dimesse.

Purtroppo l'8 febbraio 1944 alle ore 5.00 del mattino, mentre tutte le Dimesse si trovano nel rifugio antiaereo in preghiera, odono un terribile boato che spalanca perfino la porta del rifugio. La casa è colpita dalle bombe proprio nel suo centro vitale: la chiesa e il coro.

La sofferenza delle Suore è intensa. Il Cappellano della Comunità, Mons. Prodocimo Cerato, le raduna nel piccolo oratorio del Crocifisso, celebra la S. Messa e distribuisce le particole raccolte fra le macerie e velate di polvere. Cerca di confortare le Suore dicendo loro: “Vedete quanto il Signore vi ama! Ha attirato su di sé la bomba per salvare voi. E noi ricostruiremo la chiesa più grande e più bella”.

Il desiderio di riavere presto una loro chiesa per la preghiera e la Celebrazione Eucaristica infonde nelle Dimesse coraggio per operare subito alla ricostruzione.



Effetti dei bombardamenti dell'8 febbraio 1944

La chiesa attuale

Senza indugio, con il consenso della Pontificia Commissione di Arte Sacra e del Municipio di Padova, vengono iniziati i lavori di ricostruzione, affidati alla ditta Ferraro.

È lo stesso patriarca di Venezia, Card. Carlo Agostini, già vescovo di Padova, a porre la prima pietra dell'edificio il 12 aprile 1949.

La nuova chiesa viene ricostruita fra il 1949 e il 1952; ripete in parte lo stile della precedente e presenta gli stessi elementi architettonici, ma è più grande. Viene consacrata il 4 maggio 1957 dal vescovo di Padova Mons. Girolamo Bortignon.

La pianta è ancora rettangolare, con una sola navata. Il presbiterio, separato come il precedente da un arco sostenuto da due colonne ioniche, si alza di tre gradini rispetto alla navata e termina con un'abside semicircolare, nella quale è inserito l'altare del Santissimo. Quest'ultima sistemazione è del 1972, in armonia con le indicazioni del Concilio Vaticano II.

La mensa per l'Eucaristia è in legno. È stata realizzata usando un paliotto pregiato, lavorato con argento e oro da Angelo Scarabello nel 1792. Esso rappresenta al centro "La cena dei discepoli di Ernmaus" ed è ornato di arabeschi all'intorno, su fondo color avorio.

Sulle pareti più vicine all'abside ci sono ancora le due tele precedenti del pittore Maggiotto, risparmiate dal bombardamento, mentre nei due riquadri in più (poiché la navata è ora molto più ampia della precedente), tra le lesene, sono state inserite due grandi tele, con cornice in marmo di Carrara come quelle originali: a destra una "Annunciazione", con la firma di Bartolomeo Tessari e la data 1706; a sinistra una copia recente della "Discesa dello Spirito Santo", tratta dal quadro del Bassano. Nel presbiterio, sulla parete a destra, vi è una pala con la Vergine Immacolata, circondata e ammirata dagli angeli; su quella di fronte un quadro a olio della scuola del Bassano, raffigurante Gesù flagellato e schernito.

La chiesa attuale è, quindi, la terza in ordine di tempo, dopo quella fatta costruire da Madre Alberghetti all'inizio del '600 che si trovava, probabilmente dove sta ora l'atrio delle scale presso la segreteria, e la seconda, del '700, che sorgeva nel luogo dove ora ci sono la presidenza, la sacrestia e l'atrio della chiesa.

La cappella della “Madonna dell’umiltà”

Nel luogo, dove sorgeva il coro, c’è ora la cappella dedicata alla “Madonna dell’umiltà”. L’altare settecentesco si trovava nell’oratorio del Crocifisso ed ha per pala un tondo con l’icona della Madonna dell’umiltà, dipinta dalla padovana Rina Maluta nel 1931. L’altare è in pietra tenera e marmo rosso chiaro. Su di esso poggiano due colonne composite, in marmo rosso, con basi e capitelli dorati, che sostengono un timpano sormontato da tre angioletti. Il Crocifisso antico, che dava il nome all’oratorio, è invece sulla parete destra della stessa cappella.



Altare della Madonna dell'Umiltà

L'atrio della chiesa

Nell'atrio vi sono ancora i grandi armadi settecenteschi, che servono per contenere i sacri arredi della chiesa.

Accanto all'entrata della cappella, sul lato a sinistra, in una nicchia di recente fattura, è posta una bella statua di S. Giuseppe, venerato con la Vergine Immacolata come patrono dell'Istituto; l'opera in legno è dell'800. Di lato sono riposte le ossa della fondatrice Madre Alberghetti, indicate da una lapide decorata a stucco. Vi appare anche "il Pellicano", che è lo stemma dell'Istituto delle Dimesse. Sulla parete di fronte, riparato da una vetrinetta, c'è il saio del fondatore, Padre Antonio Pagani, con alcuni oggetti a lui appartenuti.

Nuove strutture edilizie

Nell'XX secolo si diede anche a tutto l'ambiente una nuova sistemazione.

Il refettorio fu trasformato in sala d'ingresso. Dove era collocato il lavello fu aperta la porta principale. Di fronte ad essa venne costruito un ponte, per superare il canale, che ancora costeggiava l'edificio lungo via Dimesse.

Dove erano la dispensa, la cucina, la cantina e il forno furono costruiti la sala di teatro e gli stanzini del pianoforte.

Negli anni 1937 - 38 fu edificata la scala che porta alle aule del primo piano e sale fino al secondo, dove furono costruiti i grandi dormitori, che nel 1972 furono trasformati in aule per la scuola secondaria di I° grado. I refettori, la cucina, la lavanderia furono portati nell'ala che sorge tra via Vanzo e via Cavalletto.

Varie modifiche sono state realizzate in seguito, quando fu allungata l'ala di via Cavalletto. L'edificio fu così congiunto con l'antica torretta "colombara".

Negli anni '60 fu edificato, accanto alla chiesa, un nuovo ambiente per la scuola dell'infanzia e il collegio universitario a motivo di una crescente richiesta di iscrizioni.

Tutto questo fervore di costruzioni è sempre stato dettato dalla necessità di dare un migliore servizio e offrire un ambiente più adeguato a quanti, lungo i secoli, si sono accostati al Collegio Dimesse per la loro formazione umana, culturale e cristiana.

Slancio apostolico della Comunità delle Dimesse nel Ventesimo secolo

Le attività si fanno sempre più specifiche, rispondenti alle esigenze del tempo e conformi all'indirizzo del Padre Pagani, che voleva aiutare i fratelli a vivere la Verità nella Carità di Cristo.

Nel 1925 la Comunità apre la prima Casa filiale a Luvigliano. A questa ne seguono altre in Diocesi di Padova e fuori.

La Famiglia delle Dimesse conosce in questo periodo una meravigliosa fioritura di vita e di opere.

La Casa Madre di Padova diventa luogo di incontri di spiritualità. Più tardi le si affianca Villa Assunta, la casa di Luvigliano donata alle Dimesse dalle sorelle Maluta. Le fondazioni di nuove Case filiali nelle parrocchie, con l'impegno della scuola materna e dell'animazione pastorale, si susseguono con ritmo vivace, grazie soprattutto alle numerose Sorelle che entrano nell'Istituto in quegli anni. Anche l'attività educativa e scolastica, svolta per lungo tempo con diligente alacrità, viene riconosciuta con un'importante attestazione pubblica. Su specifica richiesta del Preside Mons. Alvisè Dal Zotto, il Ministro per la Pubblica Istruzione il 12 giugno 1946 decreta che le tre classi della scuola media del collegio sono legalmente riconosciute a decorrere dall'anno scolastico 1945 - 46. Se le famiglie, che continuano ad affidare le loro figlie al Collegio Dimesse, hanno modo di rallegrarsi per tale riconoscimento, le Suore vedono, ancora una volta, apprezzato il loro servizio. Con gradualità accolgono anche alunni maschi nei vari ordini di scuola, impegnando tutta la Comunità educante in un proficuo lavoro di coeducazione.



Alunni al lavoro in classe

Accanto allo svolgimento accurato dei programmi ministeriali vengono attuate nel Collegio anche altre attività di arricchimento culturale (musica, danza, sport). Vengono curate le celebrazioni liturgiche, con l'animazione da parte degli alunni (canto e strumenti musicali). La preparazione al Natale viene arricchita con belle "sacre rappresentazioni".

Altri momenti molto graditi dagli alunni sono le "settimane bianche", di cui portano un nostalgico ricordo tutti gli allievi/e; gli interessanti e divertenti viaggi di istruzione in Italia e all'estero, così come le "vacanze studio" in Gran Bretagna.

Un aspetto educativo rilevante è offerto dal "progetto di solidarietà" proposto ad alunni e famiglie con la "Marcia dell'amore" (giunta alla XXVII edizione) e con "progetti missionari" per dare un sostegno ai poveri dei Paesi extraeuropei, dove operano le Suore Dimesse.

I docenti (Suore e laici) agiscono in armoniosa collaborazione con tutta la Comunità, che contribuisce all'attività apostolica con ruoli diversi e talora nascosti, ma sempre preziosi. È sempre più attiva la collaborazione con i genitori degli alunni (A.Ge.S.C. e Consiglio di Istituto), per contribuire alla crescita serena delle famiglie.

Oltre che nella scuola, le Sorelle della Casa operano nella pastorale in alcune parrocchie della città e si prestano per un servizio nell'ambito della Caritas diocesana: il tutto secondo il carisma dell'Istituto e in risposta alle attese del territorio, privilegiando l'aspetto educativo nelle sue varie espressioni.

Le Suore Dimesse, come vuole la tradizione, curano molto anche il canto liturgico e si prestano perciò volentieri quando viene richiesta la loro presenza in occasione di particolari circostanze della chiesa diocesana.

Dal 2001, in seguito alla richiesta del Dirigente Scolastico, prof. Franco Martignon, già Ispettore scolastico, le Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° sono riconosciute dallo Stato italiano come paritarie.

Con queste attività e con altre, che sarebbe lungo enumerare, ma soprattutto con una vita donata a Dio e agli altri, le Suore del "Collegio Dimesse" di Padova, ricche dell'eredità spirituale dei Fondatori, proseguono nel loro cammino a servizio di Dio, della Chiesa e dell'umanità.



Una "Marcia dell'amore"



Foto di gruppo di alunni e docenti delle scuole paritarie d'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado (Anno scolastico 2005-06)

In forza di un Carisma: spiritualità e missione delle Dimesse

Il Padre Pagani esorta le Dimesse a un cammino impegnativo di conformazione d'amore e di vita al Cristo crocifisso e risorto; a riconoscere il suo volto in ogni persona bisognosa di aiuto; a vivere nel dono di sé, a servizio della Verità nella carità, in umiltà, semplicità e letizia, come Maria.

Consapevoli della loro povertà, ma sostenute dalla grazia dello Spirito, le Dimesse cercano d'essere "umili apostole della Verità nell'amore", equilibrando la cura degli aspetti umani di chi è loro affidato con quella della crescita spirituale. Evangelizzano con la vita e l'insegnamento, nel servizio educativo e di accoglienza, e nella collaborazione pastorale e missionaria, con particolare attenzione alla catechesi, alle giovani generazioni e ai più bisognosi, in attività di promozione umana e di evangelizzazione o di rievangelizzazione, in Italia e nelle giovani Chiese di altri Paesi, come Missionarie "ad gentes".

Il loro è un educare alla Verità che rende liberi da ogni condizionamento negativo, per uno sviluppo armonioso e integrale della persona; aiutano chi è loro affidato a conoscersi, ad accettarsi e a sviluppare le proprie potenzialità, in modo che realizzi se stesso, secondo il progetto di Dio, instauri relazioni costruttive con gli altri e diventi capace di donarsi nella gratuità.

Secondo le indicazioni del Fondatore e nella linea delle Fondatrici

M. Deianira Valmarana, prima discepola del Fondatore, afferma la volontà sua e delle Sorelle d'impegnarsi per amore alla scuola del Crocifisso: "Sotto ordini non di legame violento ma di legame tutto amoroso, intendiamo incamminarci per onorare quanto più possiamo il nostro dolcissimo Signore Gesù Cristo crocifisso".

Animate da tale forza interiore, le prime Sorelle vivono il loro cammino di santità, imparando sempre più ad armonizzare l'impegno di vita contemplativa e comunitaria con la dedizione apostolica agli altri, nelle forme consentite dai tempi.

M. Maria Alberghetti, cresciuta alla scuola del Padre Pagani tramite l'esempio di vita delle prime discepole e la meditazione assidua dei suoi scritti, esorta con passione le Sorelle a rispondere alla propria vocazione, vivendo unite nell'amore di Cristo: "Vi supplico, per l'immensa carità con la quale Dio vi ha amate tutte eternamente e vi ha chiamate in questa casa, e istituto, e desidera unirvi a se stesso... che vogliate dargli questa gioia d'amarvi insieme l'una l'altra d'un amore purissimo e perfetto".

"Fare il bene" - "Istruire la mente per educare il cuore": sono espressioni che indicano la linea formativa, personale e apostolica, della Famiglia delle Dimesse nei secoli.



In cammino sulle orme di Padre Pagani

Nella Chiesa d'oggi: per il Regno di Dio

Le Dimesse di tutti i tempi hanno accolto con senso di responsabilità le indicazioni del Fondatore e l'esempio delle prime Madri e Sorelle. Anche oggi il Padre Pagani domanda che il loro impegno apostolico sia sempre considerato un mandato ricevuto dalla Comunità, una missione che scaturisce dall'esperienza di vita contemplativa e fraterna.

Esse cercano di rendersi disponibili, come Maria, all'azione dello Spirito Santo, perché egli possa "riprodurre in loro i tratti caratteristici della persona di Gesù, povero e umile, obbediente al Padre fino alla morte di croce, per testimoniare la Verità e l'Amore per l'uomo". Si impegnano a esprimere nella Chiesa e a testimoniare al mondo il mistero di Cristo, crocifisso e risorto, dono d'amore per l'umanità.

"Unite nell'amore di Cristo e nel nome della sua carissima Madre", come le ha volute il Fondatore, le Dimesse si affidano alla Vergine Immacolata, per imparare da Maria a vivere la loro consacrazione totale a Dio nel servizio agli altri.



Stemma dell'Istituto: "Sic [amavit] suos". (Vivere il dono totale di sé sull'esempio di Gesù Cristo)

Educare alla Verità nella Carità

Dalla contemplazione del Cristo crocifisso le Dimesse vengono formate a un amore ricco di “compassione” e gratuito, un amore capace di cogliere le attese di chi è piccolo e indifeso di fronte alla vita, bisognoso di essere educato ai veri valori del Vangelo, di essere accolto con amore verginale e materno. Cercano, perciò, di riconoscere il volto del Signore crocifisso in chiunque abbia bisogno della loro attenzione educativa, per sentirsi accolto e amato nella sua realtà, aiutato a realizzare le proprie potenzialità personali, in una progressiva liberazione da ogni condizionamento negativo, per camminare nella ricerca amorosa della Verità, che rende liberi secondo il Vangelo, capaci di amare gratuitamente e di porsi a servizio degli altri.

Tutte le Dimesse, quindi, in qualunque Paese si trovino, sono impegnate a vivere sempre più uno stile di vita umile, lieta, semplice e povera. Una vita gratuitamente donata nell’amore e nell’obbedienza alla volontà di Dio, nella comunione fraterna e nell’attenzione apostolica alle persone, per testimoniare la Verità nella Carità, nelle forme consone con le situazioni socioculturali in cui sono inserite, secondo le direttive della Chiesa e dell’Istituto, in risposta ai bisogni concreti del luogo.

Apertura missionaria e condivisione del Carisma

Come per irradiazione, il Carisma della Famiglia delle Dimesse si è sparsa nel mondo e continua a portare in sé quella forza vitale dello Spirito Santo che l'ha costituito, l'ha conservato e diffuso nella Chiesa, a servizio dell'umanità.

Con la presenza di Suore locali, che vivono e operano insieme alle Missionarie nel mondo, il carisma del Ven. Antonio Pagani si è radicato e fiorisce con espressioni ricche e varie in tre continenti: Africa, America e Asia. Questo essere presenti nelle giovani Chiese con "cuore missionario" impegna tutte le Dimesse italiane a essere quasi come "il grembo", da cui le Sorelle delle giovani Chiese possono attingere memoria carismatica e non solamente storica.



M. Raffaella Viero (Superiora Generale dal 1948 al 1966) apre l'Istituto alla "Missione ad gentes" nel 1965

In Africa

Il seme gettato dal Padre Pagani, quattro secoli prima, nel cuore della “Compagnia”, germoglia con energia nuova, quando le sue figlie, sentendo di rispondere al loro carisma, si aprono alla prospettiva missionaria. È come un ridestarsi dell’entusiasmo delle prime Dimesse, che venivano mandate periodicamente nei borghi, fuori della propria città, per diffondere il catechismo ed evangelizzare il popolo.

Sotto la guida illuminata della Madre Generale, M. Raffaella Viero, in risposta al caldo invito del Vescovo di Padova, Monsignor Girolamo Bortignon e dell’incoraggiamento fiducioso di Mons. Antonio Moletta, nel 1965 l’Istituto varca i confini dell’Italia e giunge in Kenya. Il 21 aprile 1965 la prima comunità missionaria delle Dimesse si stabilisce a North Kinangop, nell’altopiano del Nyandarwa, per affiancare i Sacerdoti della diocesi di Padova nell’opera di evangelizzazione e di promozione umana e culturale delle popolazioni locali. In cinquant’anni di presenza in Kenya le comunità si sono moltiplicate e hanno accolto molte giovani locali, desiderose di consacrarsi al Signore.

Attualmente le Suore presenti in Kenya operano nella pastorale, in case di spiritualità, nelle scuole, da quella dell’infanzia alla secondaria superiore, nei dispensari e in case di accoglienza per bambini malati di AIDS.



Il 21 aprile 2005, nel quarantesimo anniversario di presenza in Kenya, le Dimesse, spinte ad andare oltre, in forza del Carisma, che donandosi riceve vita, sotto la guida della Madre Generale, M. Giampaola Busolo, aprono la prima missione in Tanzania, in una delle zone più povere.

In Brasile

Nel settembre 1976, ancora su invito del Vescovo di Padova, la Madre Generale, M. Bertilla Narchi, invia alcune Sorelle in Brasile, con prima tappa a Petropolis, nello Stato di Rio de Janeiro, a collaborare con i sacerdoti nell'animazione pastorale.

Anche in Brasile, in quasi quarant'anni di presenza, si sono sviluppate, all'interno della Chiesa locale, varie attività di promozione umana e di evangelizzazione, a favore soprattutto dei bambini di strada, dei giovani, delle donne e dei poveri delle favelas. Le Suore vivono e operano nello Stato di Rio de Janeiro e in quello dello Spirito Santo. Un bel gruppo di giovani locali ha accolto con entusiasmo il carisma e fa parte da anni della Famiglia delle Dimesse, il cui impegno consiste soprattutto nell'essere presenza di speranza e di pace.



In India

Nel 1984 è l'India a chiamare. È ancora Madre Bertilla a promuovere questo nuovo inizio, caldamente sollecitata da Mons. Pietro Bertolla, Cappellano della Casa di Udine. Nel giugno 1984, insieme a Mons. Bertolla e a Madre Ausilia Jerace, si reca in India, nello Stato del Kerala, con le prime Sorelle.

È un inizio segnato dalla croce: mentre, a bordo di due auto, il gruppo si dirige a destinazione, in un terribile incidente, Mons. Bertolla perse la vita e alcune Suore rimasero ferite. Proprio quei momenti, vissuti con una fede intrepida e con un grande abbandono alla Provvidenza, sono diventati fecondi di nuove vocazioni e di sviluppo nell'opera missionaria.

Anche in questo Paese la forza del carisma continua a produrre frutti.

Infatti un bel gruppo di Sorelle indiane si sta donando nella pastorale scolastica e parrocchiale, con particolare attenzione ai più bisognosi.



Verso il futuro: crescita nella fedeltà

Nuovi segni della vitalità e dell'attualità del carisma delle Suore Dimesse sono la "Fraternità Laicale" e la costituzione di due Comunità internazionali a Vicenza, nel luogo delle origini della Congregazione delle Dimesse, e a Roma.

La Fraternità Laicale, nata nel 2004, è costituita da uomini e donne desiderosi di vivere una profonda vita cristiana, sulle orme tracciate da P. Antonio Pagani. Attraverso la promessa di accogliere e far propria una regola di vita, questi laici sono chiamati a condividere con le suore, in forme diverse, la medesima risposta radicale al Battesimo, secondo il carisma del Padre Pagani. L'interazione tra religiose e laici offre davvero la possibilità di un arricchimento reciproco e di una risposta di vita più generosa ed efficace nella Chiesa per l'umanità.

Nel marzo del 2005 è stata costituita la prima Comunità internazionale a Vicenza: tre Sorelle, una italiana, una africana e una indiana, sono state chiamate a vivere insieme per essere "segno visibile dell'unità nella diversità", in una comunione di vita, che diventa testimonianza evangelica. In seguito ne è nata una anche a Roma.



La chiesa attuale durante una veglia missionaria

Conclusione

Celebrare 400 anni di presenza delle Suore Dimesse a Padova significa anzitutto:

- fare memoria riconoscente della fedeltà di Dio, che ha guidato questa Famiglia lungo i secoli e ha donato a tante sorelle la capacità di mettersi in ascolto umile e generoso della Parola del Signore e dei segni dei tempi, traendo forza da un carisma fondante molto forte e dinamico; un carisma capace di essere luce e forza trasformante nelle diverse epoche e realtà, proprio perché dono dello Spirito;
- guardare avanti con fiducia e speranza, consapevoli che, dentro questo solco tracciato nella storia, Dio, il vero protagonista, ha messo un seme dalla forza dirompente, che dalla sua morte fa scaturire vita in abbondanza per tutti.

Con animo lieto e riconoscente le Dimesse riascoltano le parole del Fondatore per vivere con passione il presente e guardare avanti con fiducia, nella certezza che la Famiglia religiosa, e in essa la Casa di Padova, fonda la sua esistenza sulla salda roccia dell'amore di Cristo. Scrive il Fondatore:

“Figlie dilette, con gioia, coraggio, fedeltà e sincerità, con cuore libero e sicuro, seguite Cristo, vostro sposo, nella sua vita umile, povera e sacrificata.

La Compagnia non è fondata sulle spalle di un principe terreno, ma sopra le spalle di Gesù Cristo”.

(Dagli scritti del Ven. Antonio Pagani)



Attuale sala da pranzo della Comunità. Sulla parete di fondo "L'ultima cena", olio su tela di Stefano Reolon, 1997

Indice

<i>PRESENTAZIONE</i>	3
<i>INTRODUZIONE</i>	5
Il Fondatore: Ven. Antonio Pagani O. F. M. (1526-1589)	7
Fondazione delle Dimesse a Vicenza	13
Madre Maria Alberghetti (1578 – 1664)	15
Il Collegio Dimesse dalla fondazione(1625) al Diciottesimo secolo	21
Il Diciannovesimo secolo	35
Il Ventesimo secolo	41
In forza di un Carisma: spiritualità e missione delle Dimesse	51
Apertura missionaria e condivisione del Carisma	55
Verso il futuro: crescita nella fedeltà	59
<i>CONCLUSIONE</i>	61



ISTITUTO COLLEGIO DIMESSE
via Dimesse 25, 35122 - Padova

stampato nel 2005

progetto grafico e realizzazione: Marco Ghedin